

## FREQUENTI ERRORI DI MANAGEMENT

### *FREQUENT MANAGEMENT ERRORS*

GUADAGNINI G.

*PigVet, Brescia*

Le principali patologie del suino vengono spesso classificate in base alla loro eziologia e possono, quindi, essere suddivise in batteriche e virali. In questo lavoro non verrà preso in considerazione l'agente eziologico come causa primaria della malattia, ma i fattori ambientali e manageriali che possono favorire l'insorgenza di patologie.

I principali fattori predisponenti possono essere di tipo ambientale e/o alimentare ma non dobbiamo dimenticare il fattore densità animale che spesso viene considerato come parametro legato al benessere ma che, senza dubbio, ha un'importante influenza anche sulla salute animale.

Per quanto concerne i fattori ambientali, la gestione della temperatura è sicuramente un fattore rilevante in molte fasi dell'allevamento; in sala parto, ad esempio, soprattutto in inverno, risulta difficile garantire una zona sufficientemente calda per i suinetti senza avere un nido chiuso e ben riscaldato. Al momento dello svezzamento, raramente, si trova una sala con temperatura adeguata (27°C) e spesso nonostante i diversi sistemi di riscaldamento impiega 2 o 3 giorni a raggiungere la temperatura desiderata (1). Per raggiungere e mantenere le temperature nei locali dell'allevamento, si rileva frequentemente, non solo lo spegnimento della ventilazione forzata, ma addirittura la chiusura di tutte le aperture dei ventilatori con materiali vari come sacchi del mangime o copertura plastificate. Tale alterazione manuale alla ventilazione blocca totalmente il ricambio dell'aria con il risultato di creare un ambiente umido, ricco di ammoniaca e di CO<sub>2</sub>: condizioni incompatibili con una permanenza prolungata in queste sale che, tuttavia, i suini debbono fare obbligatoriamente. Anche nella fase di ingrasso si rilevano soluzioni analoghe, soprattutto al momento del ristallo: infatti, l'importante cubatura dei capannoni di ingrasso risulta difficilmente riscaldabile e l'immissione di suini tra i 25 e i 35 kg non contribuisce al riscaldamento del capannone.

Alcuni allevatori utilizzano teli per ridurre la cubatura e più spesso vengono utilizzati generatori di aria calda a gasolio. Anche in questo caso il capannone viene sigillato nel miglior modo possibile, con conseguente peggioramento delle condizioni ambientali, ulteriormente aggravato dall'eventuale utilizzo di generatori di aria calda a gasolio; infatti, alla già scarsa qualità dell'aria si aggiungono anche i fumi di scarico del generatore ad aria calda(3).

Se consideriamo l'estate i problemi climatici non sono legati alle basse temperature ma al ricambio dell'aria. La ventilazione naturale è spesso insufficiente a garantire un corretto ricambio dell'aria e un ambiente gradevole, ma i problemi maggiori si rilevano nelle strutture ad aria forzata. I fabbisogni teorici si discostano spesso da quelli reali, soprattutto se consideriamo la grande variabilità dei fabbisogni: infatti, in uno svezzamento i suini passano in 60 giorni da 6 a 35 kg e tale variabilità necessita di un impianto di ventilazione molto versatile ed efficiente che raramente si trova in campo. Spesso si rilevano impianti con controlli elettronici che hanno la possibilità di variare le impostazioni automaticamente nel tempo ma che non vengono per nulla utilizzate o non utilizzate nel modo corretto. La mancanza di manutenzione e di efficienza a lungo termine genera ambienti poco salubri per quanto riguarda la qualità dell'aria o al contrario ambienti eccessivamente ventilati,

con presenza di correnti d'aria, che possono generare nei suini problemi respiratori ed aggressività che si manifesta con fenomeni di cannibalismo alle code e/o alle orecchie (2,3).

Per quanto riguarda l'alimentazione, si rileva una grande attenzione relativamente alla scelta del mangime: le materie prime e la formulazione per quanto riguarda l'autoproduzione o la scelta del fornitore e del tipo di mangime per chi acquista il prodotto finito. Spesso sono sottovalutate le fasi successive, infatti, è altrettanto importante che il mangime venga somministrato secondo le modalità e le tempistiche corrette.

Il suinetto in sala parto si alimenta principalmente di latte prodotto dalla scrofa, ma la somministrazione di mangime sotto-scrofa aiuta il suinetto stesso a crescere meglio e a sviluppare la capacità di digestione di ingredienti vegetali. Il mangime sotto-scrofa deve essere somministrato in modo accurato, dando piccole quantità, frequentemente, in modo che il mangime sia sempre fresco e non si alteri. Talvolta il mangime viene somministrato diluito con acqua, procedura che ne favorisce l'assunzione da parte dei suinetti, già abituati ad una dieta liquida; La somministrazione con acqua fredda può generare diarrea nel suinetto e se il mangime diluito non viene consumato celermente si possono generare fermentazioni, alterazioni del mangime o proliferazione batterica.

Al momento dello svezzamento, il suinetto viene spostato in apposite stanze post-svezzamento e qui avviene il passaggio alla dieta solida. Nella maggior parte delle strutture italiane, la somministrazione del mangime avviene a secco e ad libitum. Il posizionamento, l'altezza e la forma delle mangiatoie può inibire l'assunzione del cibo, infatti, il suinetto è impaurito dall'infilare la testa nella postazione alimentare e fatica ad assumere l'alimento durante i primi giorni. Quindi, oltre allo stress del cambio ambientale ed alimentare, si somma nelle prime fasi del post svezzamento l'anoressia, che crea ipoglicemia e possibile dismicrobismo intestinale. La mancanza di pulizia delle mangiatoie potrebbe creare una compresenza di feci ed alimento, che possono favorire la diffusione di patogeni enterici. La corretta gestione delle mangiatoie è cruciale anche nel proseguo della fase post-svezzamento, infatti, la fine macinatura della farina talvolta ne impedisce lo scorrimento all'interno della mangiatoia stessa creando disparità di alimentazione tra i diversi gruppi. Talvolta il posizionamento di alcune mangiatoie non è gradito ai suinetti che ne defecano all'interno trasformando la mangiatoia in una raccolta di deiezioni.

Anche nella fase di ingrasso la corretta somministrazione del mangime risulta strategica poiché la continua sovralimentazione può creare uno stato d'inappetenza nei suini o di sovralimentazione patologica che potrebbe esitare in enterorragie. Nell'avanzo alimentare si possono rinvenire importanti fermentazioni che ne pregiudicano l'appetibilità e spesso questi avanzati si rinvencono ai lati del truogolo dove alcuni soggetti del gruppo defecano. Questo mix di alimenti fermentati e deiezioni è un ottimo terreno per l'arricchimento di patogeni intestinali.

L'acqua e la qualità dell'acqua somministrata possono essere anche fonte di patologia, alcuni abbeveratoi, mal posizionati inibiscono l'assunzione di acqua nel giusto quantitativo, deprimendo l'appetito ed aumentando la gravità delle forme enteriche. La forma di alcuni abbeveratoi anti-spreco, utilizzati al fine di far uscire poca acqua per evitare il riempimento delle fosse sottostanti, possono anch'essi deprimere il consumo di acqua. (3)

In molte fasi produttive dell'allevamento suino si rileva una profonda analisi dei dati di produzione, ma negli allevamenti si rinvencono piccole e grandi disattenzioni che favoriscono fortemente la manifestazione clinica di patologie respiratorie ed enteriche. In molti casi, massimizzare la cura dei particolari potrebbe evitare forme cliniche che attribuiamo a patogeni endemici in allevamento, i quali assumono connotati patologici solo se favoriti dalle condizioni dell'ambiente circostante.

Concludendo, la particolare cura dei dettagli ambientali ed alimentari potrebbe spesso evitare l'instaurarsi delle patologie cliniche evitando quindi inutili terapie volte a limitare l'insufficiente livello di management dell'allevamento.

#### **BIBLIOGRAFIA**

1. Bertacchini F., Campani I. (2001) "Manuale di allevamento suino" Edagricole, Bologna
2. Straw B.E., Zimmerman J.J., D'Allaire S., Taylor D.J. (2006) "Disease of swine" 9th edition, Blackwell publishing, Ames
3. Rossi P., Gastaldo A., Ferrari P. (2004) "Ricoveri, attrezzature e impianti per l'allevamento dei suini" Edizioni L'informatore Agrario, Verona